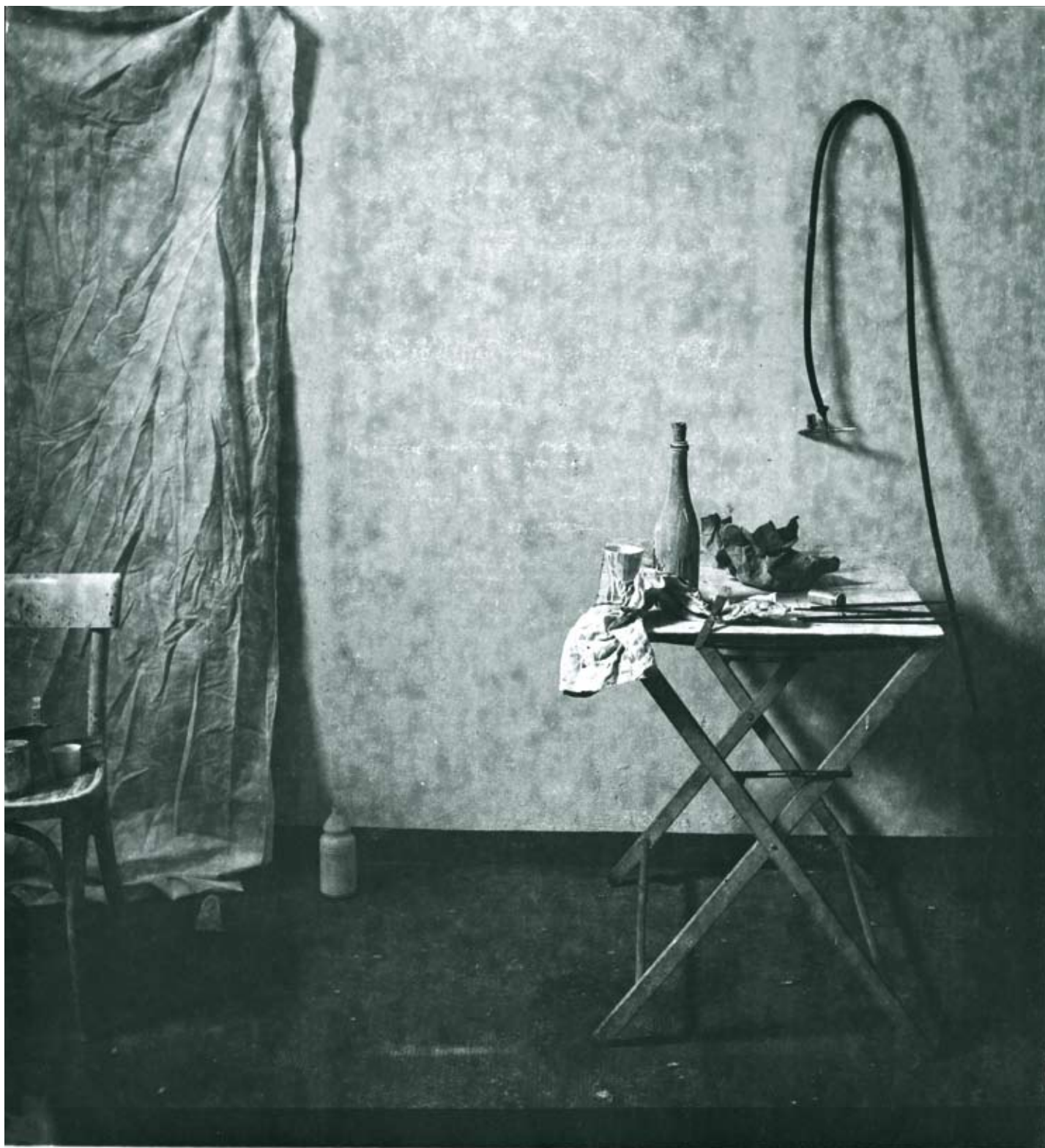


# San Fedele

I N C O N T R I



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE  
P.za San Fedele, 4 - 20121 Milano  
[www.sanfedele.net](http://www.sanfedele.net)  
Copia omaggio  
San Fedele

MARZO-APRILE 2009  
annoquattordici numerocentoquattro



sommario

4-5

Dialoghi di quaresima

6

Reading

7

Arte - Mostra Ferroni

11

Arte - Mostra  
"E si prese cura di lui"

12

Incontri sull'arte

13

Incontri ecumenici

14

Teatro

15

Librincontri

## La luce abbagliante



Recentemente a Milano abbiamo potuto visitare la tavola di Caravaggio della Collezione Odescalchi. Versione prima (1600 circa) della *Conversione di Saul* che precede quella di Santa Maria del Popolo a Roma (1605). Mentre questa seconda versione sembra attraversata da un momento di sospensione, di silenzio – al centro si è fatto il vuoto, il cavallo viene calmato e allontanato, le mani di Saulo si alzano verso il cielo, verso la

luce, a cercare un aiuto, una risposta, qualcuno che le stringa – la versione Odescalchi è animata da movimento, agitazione, dal rumore di rami spezzati e fronde attraverso i quali il Risorto entra direttamente in scena, irruzione "naturale" e "pesante", le mani tese verso Saulo che con le sue copre istintivamente il suo volto e gli occhi feriti da tanta, troppa, luce.

La luce. Nel nostro ciclo di reading abbiamo provato a tracciare un itinerario verso la luce. A partire dall'attraversamento delle tenebre, del cuore di tenebra, verso il desiderio del mattino, la speranza del mattino che, probabilmente (e ostinatamente), abita proprio nel cuore delle nostre tenebre.

E' una luce che viene dall'esperienza di sentirsi accolti e amati. Nascono germogli di compassione dalle crepe del cuore indurito. L'amore fa vivere, richiama alla vita.

Saulo si trova nel buio. Deve attraversare quella notte inaspettata: "Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla" (At 9, 8). Spesso nel nostro parlare quotidiano, il racconto della conversione di Saulo diventa un po' troppo frettolosamente un paradigma di esperienza che non lascia alcun dubbio, con qualche richiamo ad un momento quasi "magico" (sinonimo – quante cose rivela il nostro uso del linguaggio!... – di "miracoloso"). E' la cosiddetta "illuminazione sulla via di Damasco". Ma, a ben guardare, c'è molto di più nell'esperienza di Saulo: lo si vede proprio a partire da quella luce. La luce nel linguaggio biblico è segno del contatto con il mondo di Dio, di un rapporto tra mondo divino e mondo dell'esperienza umana. A questa luce si unisce la voce, cioè la relazione, che cerca vie per un dialogo, per raccontarsi, per farsi riconoscere. Il testo lo presenta come un disvelamento. Usa un'espressione che andrebbe tradotta come "si fece vedere a". Ci tiene, insomma, a dire che questa "visione" non è frutto di una iniziativa di Saulo ma del Risorto: "è Cristo che incontra Paolo – nota il biblista Giuseppe Barbaglio – gli va incontro, irrompe nella sua esistenza. A Paolo di accoglierlo dentro di sé come il Risorto, un tipo di presenza che è quella propria di Dio" (in *Divina Seduzione*, p.21).

Che cosa esprime questa luce? Una luce che inonda, fa cadere a terra (disarciona, secondo la tradizionale immagine della caduta da cavallo) che, mettendo in comunicazione Saulo con Dio, abbatte anche le barriere di radicate convinzioni, di tradizioni, di quei dogmi intoccabili che esprimevano, nella visione di Saulo, la sua fedeltà a Dio e la sua rigida identità.

A partire da un "perché". Perché *mi* perseguiti? L'incontro si presenta esigente perché chiede a Saulo di rivedere l'insieme delle sue convinzioni, di percorrere i sentieri inesplorati

**SANFEDELEINCONTRI**  
registrazione del Tribunale di  
Milano n. 692 del 23.12.1994

**REDAZIONE**  
P.za San Fedele 4 - Milano  
tel. 0286352231 - fax 0286352236  
e-mail: sanfedeleincontri@sanfedele.net  
**NUMEROCENTOQUATTRO**

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Guido Bertagna S.I.

**REDAZIONE**  
Andrea Dall'Asta S.I.,  
Simone Saibene

**SEGRETARIA DI REDAZIONE**  
Sonia Guazzoni

**HANNO COLLABORATO**  
M. Chiara Cardini, Sylvie Vigorelli, Giuseppe Zito

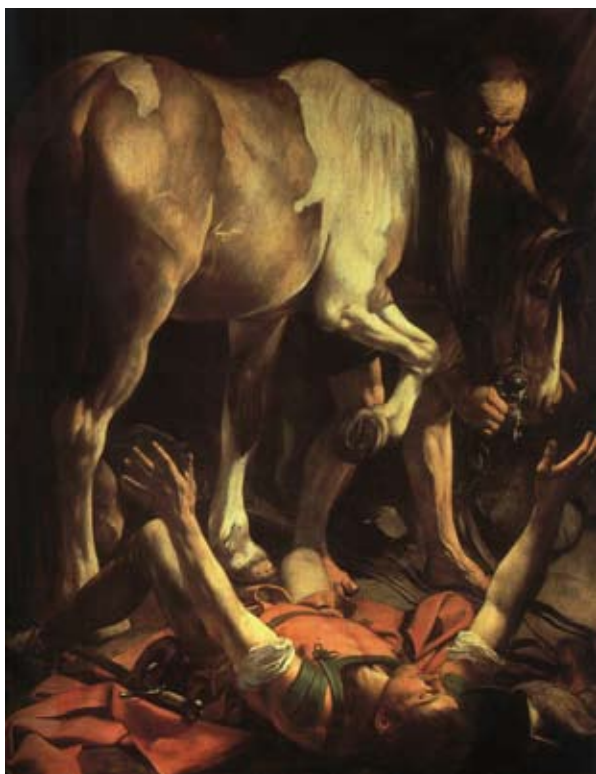
**PROGETTO GRAFICO**  
Rosario Firrincieli

**STAMPA**  
ANCORA ARTI GRAFICHE  
via B. Crespi, 30 - 20159 MILANO





e impensabili di un Dio che si identifica con coloro che lui perseguitava e opprimeva pensando così di servire e onorare (di “proteggere”) Dio stesso. E’ l’incontro con un volto nuovo di Dio. Ma c’è una sorpresa sconvolgente: è un volto che Saulo ha già visto. Lo conosce bene. E’ il Volto di tutti quei volti che ha perseguitato e imprigionato. A cominciare da quello di Stefano (At 7). Saulo, infatti, entra in scena nel libro degli Atti degli Apostoli come il giovane che custodisce i mantelli di coloro che si incaricano di lapidare Stefano. E’ testimone ed è tra quelli che approvarono l’uccisione. Si può allora capire quale disvelamento e quale luce abbagliante incrocia il cammino di Saulo. E che cosa veramente è la conversione “sulla via di Damasco”. A distanza di tanti anni dai fatti Paolo, scrivendo ai cristiani della Galazia, dirà: “Voi avete sentito parlare del mio comportamento di un tempo nel giudaismo, per cui in ogni modo perseguitavo la Chiesa di Dio e cercavo di distruggerla. E io avanzavo nel giudaismo come uno che stava al di sopra di tutti quelli della mia stirpe, più di loro zelante delle tradizioni dei padri” (Gal 1, 13-14). Crolla sulla via di Damasco tutto il sistema che Saulo aveva osservato e custodito con un rigore rigido e intransigente. Dio è più grande dei suoi dogmi e della sua irreprensibilità. Quando Paolo ne parla, ricorre al linguaggio tipico dell’amore. E’ l’esperienza di “essere stato conquistato” dal Cristo. Con la passione di un innamorato testimonia: “Non sono più io che vivo ma



Cristo vive in me [...] vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Gal 2, 20).

“Ho sempre paragonato ciò che ci è successo a un naufragio. All’improvviso si perde tutto, ci si trova sbalzati nell’acqua scura e profonda [...] si può rimanere alla deriva per anni, per tutta la vita. Si può finire su un’isola deserta e scegliere di restarci [...] E’ difficile uscirne con le proprie forze”. Questi passaggi, tratti dal libro autobiografico *Spingendo la notte più in là*, rendono l’idea dell’attraversamento delle tenebre che Mario Calabresi e la sua famiglia hanno dovuto affrontare. Un attraversamento doloroso e traumatico che ha obbligato a percorrere i terreni inesplorati del lutto, della mancanza e del vuoto. Un crocevia inatteso e dolorosissimo in cui la vita ha chiesto un salto di qualità: se per Saulo è l’incontro-scontro con il volto di un Dio prima totalmente incompreso e inaspettato, per Calabresi è soprattutto uscire dalle secche della rabbia e del risentimento, recuperare il contatto con la memoria e l’affetto feriti e ritrovarli a livelli più intimi, veri e profondi.

“Quella mattina salii con la prima funivia [...] la neve scricchiolava sotto gli sci. Quando arrivai a guardare la parete di roccia dell’Aiguille Noire de Peutéréy, che slancia la cima del Monte Bianco, ero completamente solo. Fermo con gli occhi fissi sul ghiaccio prima trovai il nonno, poi il papà Gigi. Rimasi ad ascoltarlo a lungo e sentii che era giusto guardare avanti, camminare, impegnarsi per voltare pagina nel rispetto della memoria. Dovevo portarlo con me nel mondo, non umiliarlo nelle polemiche e nella rabbia, così non l’avrei tradito. Bisognava scommettere tutto sull’amore per la vita. Non ho più cambiato idea”.

Ecco, allora, che la conversione mette in gioco la vita. Tutta la vita. Senza confini e senza limitazioni. E’ un incontro, è un modo di guardare il mondo e di assumere le proprie responsabilità, è luce (a volte accecante) che illumina le profondità dei propri affetti e dei sentimenti più scoperti. Soprattutto, è volgersi ad un invito, ad una voce che chiama alla vita, ascoltare e accogliere nella propria esistenza l’invito che viene da “altrove”. E’ una questione di relazione più che di ascesi o di sforzo di volontà.

Le mani alzate di Saulo nel secondo dipinto di Caravaggio esprimono bene quel primo aprirsi, quel volgersi alla voce e alla luce. Come un fiore alla rugiada e alla luce del mattino. E’ il primo passo di un cammino tutto da scrivere. Imprevedibile. Come per Francesco d’Assisi dopo il suo abbraccio con il lebbroso: “E di poi stetti un poco e uscii dal mondo”.

GUIDO BERTAGNA S.I.

Immagine di copertina:  
Gianfranco Ferroni, *Interno dello studio con tavolino e aerografo*,  
fine anni settanta, fotografia, mm 216x238, Archivio Ferroni

In questa pagina:  
Caravaggio, *La Conversione di Saulo*, (1605)

# Dialoghi di Quaresima 2009



## Quanto manca della notte?

Percorsi e attese nella città

DIALOGHI DI QUARESIMA 2009



Chiesa di San Fedele

Esercizi spirituali serali nella vita ordinaria  
da lunedì 2 a giovedì 5 marzo, ore 20,45-22,30  
ALLA SERA IL PIANTO. AL MATTINO: ECCO LA GIOIA (Sal 30, 6b)  
*L'esperienza del perdono di Dio*

I gesuiti di Milano propongono quattro serate di Esercizi Spirituali Ignaziani. I partecipanti verranno guidati in un'esperienza personale di preghiera, fatta di silenzio e di ascolto della Parola, che risuona in modi diversi nell'interiorità di ciascuno. Tema: il perdono di Dio.

"Si chiamano Esercizi spirituali i diversi modi di preparare e disporre l'anima ad essere libera, per poter cercare e trovare la volontà di Dio nella propria vita." (Ignazio di Loyola)



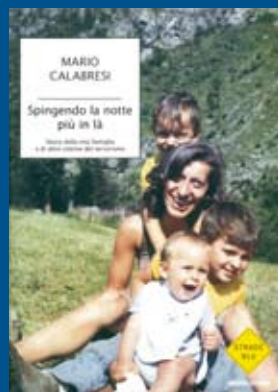
Venerdì 6 marzo, ore 18,30 (San Carlo al Corso)  
FINO A QUANDO?  
Avvio del ciclo di Letture bibliche con ENZO BIANCHI

Domenica 8 marzo, ore 15,30 (Sant'Antonio Abate)  
ATTRAVERSO LE TENEBRE: LA PASSIONE  
Sguardo tra rinascimento e barocco  
con GABRIELLA CATTANEO

Sabato 14 marzo, ore 15,30 (Duomo)  
CREDERE O NON CREDERE:  
IL VOLTO DEL PADRE  
Avvio del Percorso artistico-spirituale sul Credo  
con ADALBERTO PIOVANO e ANNA RODA

Lunedì 16 marzo, ore 21 (San Simpliciano)  
IMAGO VERITATIS. L'ATTESA DELL'ALBA  
Introduzione artistica di PAOLO BISCOTTINI  
Lettura del Vangelo di CHICCA OLIVETTI

Mercoledì 18 marzo, ore 21 (San Fedele)



OLTRE IL NAUFRAGIO  
Conversazione e riflessioni con  
MARIO CALABRESI  
Interventi musicali al pianoforte  
di GAETANO LIGUORI

Mercoledì 25 marzo, ore 21  
(Duomo)  
I SALMI, CANTO DELLA VITA  
Lecture scelte e commentate da  
GIANFRANCO RAVASI  
Composizioni eseguite dai  
MUSICA LAUDANTES diretti da  
RICCARDO DONI

DUOMO DI MILANO, AMBROSIANEUM, ASSOCIAZIONE SANT'ANSELMO, CENTRO CULTURALE CORSIA DEI SERVI, FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE  
in collaborazione con  
ASSOCIAZIONE AMICI DEL DUOMO DI MILANO, CENTRO CULTURALE ALLE GRAZIE, PARROCCHIE DI S. CARLO AL CORSO, S. MARIA ALLA SCALA IN S. FEDELE, S.  
SIMPLICIANO, S. TECLA NEL DUOMO DI MILANO, BASILICA DI S. MARIA DELLE GRAZIE, RETTORIA DI SANT'ANTONIO ABATE



Lunedì 30 marzo, ore 21 (Santa Maria delle Grazie)

IMAGO VERITATIS. L'ULTIMA CENA

Lectio magistralis con immagini di TIMOTHY VERDON

Lettura del Vangelo di ERMANNO PACCAGNINI

Mercoledì 1 aprile, ore 21 (Ambrosianeum)

OLTRE LA NOTTE

STORIE DI RESISTENZA QUOTIDIANA ALLA MAFIA

Incontro con LUIGI CIOTTI

Introduce MARCO GARZONIO

Venerdì 3 aprile, ore 18,30 (San Carlo al Corso)

UN CUORE NUOVO

Chiusura del ciclo di letture bibliche con LUIGI VERDI



Dalla domanda del profeta Isaia, le domande di uomini e donne di oggi, credenti e no, divisi tra paura e speranza. Percorsi in forma di dialogo, nel quale si alternano letture di Testi Sacri, incursioni nell'attualità, serate di cultura e di arte. Filo rosso che attraversa e unisce gli eventi è il desiderio di andare al di là della notte, di vedere segnali di alba tra le pieghe di una città spesso intorpidita e spaventata, nella quale tuttavia non mancano indizi di mattino. Il cartellone dei Dialoghi di quaresima è assai ricco. Gli appuntamenti sono proposti dal Duomo di Milano insieme ad Ambrosianeum, Centro Culturale Corsia dei Servi, Fondazione Culturale San Fedele e Associazione Sant'Anselmo.

I Dialoghi di quaresima inizieranno lunedì 2 marzo in san Fedele con l'apertura degli Esercizi spirituali nella vita ordinaria a cura dei Padri Gesuiti di Milano e si concluderanno con la lectio divina di venerdì 3 aprile in san Carlo al Corso. Un itinerario lungo un mese e assai vario perché chiunque possa trovarvi un proprio spazio in cui fermarsi e ascoltare. Per capire quanto manca della notte.

## Centro Giovani Coppie

Piazza San Fedele, 4

# Ascolta... si fa coppia

**giovedì 5 marzo 2009 ore 21**

L'ascolto nei primi anni di vita: leggere prima di leggere

Dott.ssa Marina Bianchi psicologa, psicoterapeuta infantile

**giovedì 2 aprile 2009 ore 21**

Educare sulla soglia: la famiglia tra intimità e solidarietà

Prof. Domenico Simeone docente di pedagogia generale e sociale Università di Macerata

per informazioni:

[www.centrogiovanicoppiesanfedele.it](http://www.centrogiovanicoppiesanfedele.it)

02863521 - L'orario e il giorno in cui è possibile contattarci

telefonicamente è: **mercoledì 09.30-12.30**

## INCONTRI ECUMENICI SUL VANGELO "Rallegratevi con me"

I racconti di misericordia nel Vangelo di Luca

Una lettura ecumenica a due voci, proposta dal Centro Culturale San Fedele e dal Centro Culturale Protestante

Libreria Claudiana, ore 20,45

Via F. Sforza 12/a - 20122 Milano

**Mercoledì 6 maggio**

La dramma perduta e il figlio prodigo (Luca 15, 1-32)

Intervengono: Janique Perrin e Stefano Bittasi

**Mercoledì 13 maggio**

Il ricco epulone e Lazzaro (Luca 16, 19-31)

Intervengono: Aren Shaheenian e Giacomo Poretti

**Mercoledì 20 Maggio**

La conversione di Zaccheo (Luca 19, 1-10)

Intervengono: Eliana Briante e Gianfranco Bottoni

**Mercoledì 27 maggio**

La Crocifissione e i due ladroni (Luca 23, 33-43)

Intervengono: Gianni Genre e Andrea Dall'Asta

Per informazioni rivolgersi a:

Centro Culturale San Fedele - Tel. 02 86352410

Centro Culturale Protestante - Tel. 02 76021518



## (ri)cercando germogli di compassione

### Ciclo di reading

Le serate di reading desiderano valorizzare l'ascolto, l'attenzione al testo o alla musica, alle diverse modalità con cui ci viene consegnata un'esperienza.

**Lunedì 9 marzo 2009, ore 21**

Auditorium San Fedele

### E DI POI STETTI UN POCO E USCII DAL MONDO

*"E [...] ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo"*

(Francesco d'Assisi)

"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me": l'itinerario di Paolo. Dall' "illuminazione" sulla via di Damasco alla corsa dietro il Cristo Risorto. Brani letti da DANIELA CRISTOFORI

GIANFRANCO FERRONI, pittore e fotografo (vedi pag. 7) a cura di ANDREA DALL'ASTA e CHIARA GATTI

GAETANO LIGUORI esegue le «Variazioni per solo piano sulla Conversione di Fra Cristoforo» da *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni.



### L'OCCHIO DEL CINEMA

- Un confronto tra sequenze di film. Un viaggio: dal tormento di Andrei Rublev raccontato nel film omonimo da Andrei Tarkovskij al finale di *La vita è meravigliosa* di Frank Capra dove si compie l'itinerario di George Bailey che, aiutato dal suo angelo custode, rilegge in luce diversa e completamente nuova l'intera sua vita. Il percorso passa attraverso la notte del cuore di Francesco d'Assisi nella visione intima e profonda che ci ha offerto Liliana Cavani.



Incontro con ERALDO AFFINATI Nato a Roma nel 1956 dove vive e lavora, insegna italiano ai minorenni non accompagnati della Città dei

Ragazzi. Collabora al "Corriere della Sera". La sua scrittura nasce spesso da un viaggio.

Lettura di brani da *La Città dei Ragazzi* a cura di DANIELA CRISTOFORI e GIACOMO PORETTI

Finale: *Salmodia* di Kerouac a cura di Daniela Cristofori

**Sabato 21 marzo, ore 15**

Auditorium San Fedele

## FILMINCONTRO

*Prima della pioggia* di Milcho Manchevskij

commento a cura di GIACOMO PORETTI

e GUIDO BERTAGNA S.I.

Con il suo andamento ciclico la Storia macina e divora le storie. *Chronos* sembra davvero imporre le sue leggi, la sua monotona catena di cause e di effetti. Non è dentro questa successione inesorabile dell'uguale che dobbiamo cercare la novità. Piuttosto, è nel sorgere della coscienza, nella riscoperta dell'umanità, scarto radicale e netto rispetto alle logiche della storia. [...] La pioggia non scende *per caso*. Aleksander è sconfitto e ucciso. Ecco, *Chronos* si ripete. Ma *forse* no. Perché c'è la pioggia. Tutto ciò che abbiamo visto è *prima della pioggia*. Prima che qualcuno offrisse se stesso per aprire la strada a quel *forse*. Perché «la guerra è la regola, la pace un'eccezione». Non una magia.

**Mercoledì 18 marzo 2009, ore 21**

Chiesa di San Fedele

## Incontro con l'Autore: MARIO CALABRESI



"Non fu una morte inaspettata" quella di Luigi Calabresi, il 17 maggio 1972. Per chi è rimasto è stato qualcosa di molto simile a un naufragio in cui rischiare di perdersi per sempre. Mario Calabresi sceglie invece di ripartire

raccogliendo ciò che resta, ricostruendo la propria memoria, riconciliandosi con essa e con la propria identità, ritrovando la voglia di vivere, «spingendo la notte più in là».

Interventi musicali al pianoforte di GAETANO LIGUORI

In questa pagina, a sinistra: Gaetano Liguori, foto di Moreno Nicoloso

A sinistra in basso: Eraldo Affinati

A destra: Mario Calabresi

**Galleria San Fedele**

**Dal 24 febbraio al 20 marzo 2009**

## Gianfranco Ferroni Nella polvere, l'universo

*Mostra a cura di*

Chiara Gatti e Andrea dall'Asta S.I.

La solitudine abbagliante della luce.

Con una mostra di opere realizzate dalla metà degli anni '70, comprendente disegni, litografie e fotografie, di cui alcune inedite, la Galleria San Fedele di Milano ricorda Gianfranco Ferroni, uno dei protagonisti del Realismo esistenziale che proprio nella galleria milanese conobbe uno dei luoghi di maggiore riconoscimento, insieme a Ceretti, Vaglieri, Romagnoni, Banchieri.

Artista appartato, difficilmente definibile, ha vissuto una solitudine voluta e silenziosa, un atteggiamento di continua e sofferta ricerca. "C'è sempre qualcosa oltre l'oggetto - dice l'artista - un mistero nel quale forse c'è una risposta al dolore del mondo. È come essere nell'attesa di un evento". Con queste parole, in un'intervista del 1999 a Franco Patruno, l'artista tratteggia la sua ricerca rivolta alla rappresentazione di oggetti semplici e quotidiani: bottiglie, ciotole, pennelli... "Io, laico convinto, sono in attesa: attesa di un improbabile evento, o miracolo o apparizione; ma soprattutto di un senso da dare alle cose", afferma ancora Ferroni, ricordando come la sua ricerca non sia inseparabile da un modo di abitare il mondo, dalla possibilità di riconoscerci un senso.

L'artista vive l'attesa di un evento che lasci emergere la libertà espressiva delle cose. Tuttavia, davanti alle sue opere, è come se questo evento si fosse già presentato e manifestato al nostro sguardo. Evento in grado di offrire una nuova profondità alle cose. Così, un semplice tavolino in una stanza si trasfigura in un altare che presenta un'offerta di semplici doni della vita quotidiana. Si tratta di una rivelazione in cui gli oggetti sembrano investiti dalla luce, come per lasciarsi incendiare, avvolgere, diventare incandescenti, senza perdere la propria identità. Come Mosè davanti al roveto ardente nel libro dell'Esodo. Il roveto arde, brucia, senza tuttavia consumarsi. Se in questa epifania Mosè vive l'esperienza di Dio, nelle opere di Ferroni gli oggetti si trasformano in apparizioni di luce che sembrano portare le tracce del divino.

Non diceva forse Ferroni: "Che cos'è lo studio di un



In questa pagina:  
Gianfranco Ferroni,  
*Tavolino e aerografo*  
(1978), Litografia su  
pietra, 38x28,2 cm

pittore se non una cella che attende la Luce?". "La luce, secondo me - aggiunge in un'intervista a Marco Vallora - è la vera misteriosa entità dell'universo; tramite la luce c'è la rivelazione dell'esistenza". In questa illuminazione trasfigurante gli oggetti, la realtà si fa verità di una pienezza di senso.

In questa ricerca di senso, l'esistenza del laico Ferroni si fa desiderio di una preghiera, esercizio di ascesi, cammino verso un nuovo modo di osservare il mondo. In una logica di raccoglimento, di contemplazione. È una ricerca interiore che sa vedere attraverso uno sguardo di "pietà" la realtà che ci circonda. Forse, quell'"oltre l'oggetto" è il riconoscimento di una presenza che vive nel più profondo delle cose e che la luce rivela. È uno sguardo di pietà: una risposta al dolore del mondo.

ANDREA DALL'ASTA  
Direttore Galleria San Fedele

**BPM Banca Popolare di Milano**



## Galleria San Fedele

Fino al 23 maggio

## “E si prese cura di lui” Elogio dell'accoglienza

Mostra a cura di  
Gigliola Foschi e Andrea Dall'Asta S.I.

Da ormai alcuni anni, la Fondazione Culturale San Fedele opera con l'associazione di volontariato penitenziario Sesta Opera San Fedele in alcune case di reclusione milanesi, nella realizzazione di un corso di fotografia digitale che si conclude con una mostra tematica alla Galleria San Fedele di Milano.

Il progetto fotografico che si è tenuto nel 2008 si è svolto presso la Casa di Reclusione di Milano San Vittore. Preparato con alcuni volontari della Sesta Opera San Fedele e con l'aiuto dell'area pedagogica del carcere, è stato tenuto da p. Andrea Dall'Asta, direttore della Galleria San Fedele, da Gigliola Foschi, storico e critico della fotografia, e da Donatello Occhibianco, grafico ed esperto in elaborazione delle immagini.

Dopo che alcuni anni fa si era riflettuto sul tema del muro come luogo di concentrazione e di condensazione di conflitti, spazio di divisione e di tensione tra popoli e culture (*Muri contro*), l'anno passato ci eravamo soffermati su una riflessione sul perché della sofferenza, del dolore, sull'origine stessa del male al di fuori e dentro di noi (*Ma liberaci dal male...*). Quest'anno, il



tema affrontato è stato quello dell'accoglienza, da cui il titolo che riprende una frase tratta dal vangelo di Luca e in modo particolare dalla parabola del *Buon Samaritano*: «*E si prese cura di lui*». *Elogio dell'accoglienza*. Tuttavia, perché parlare di accoglienza in un carcere che appare come il luogo stesso del rifiuto, lo spazio di coloro che si sono allontanati o che sono stati respinti, di uomini indesiderati e per questo segregati? Questa domanda ci ha condotti a riflettere sul significato stesso dell'accoglienza, sia per chi vive al di fuori di un carcere, sia per chi al contrario è costretto a vivere nella reclusione.

L'accoglienza è un *originario* del nostro essere uomini. Non possiamo vivere se non ci sentiamo accolti già dalla nascita. Ogni uomo è chiamato a vivere questa apertura rispetto a ciò che è altro da noi, ad aprirsi a un rapporto sensato col mondo. Accogliere significa vivere una fiducia verso se stessi, gli altri. Vuole dire vedere l'“altro” degno di stima, in grado di costruire con me progetti, spazi di vita, di relazioni. Senza l'accoglienza, non è possibile vivere. Il senso della vita non è legato a un sapere, a un sistema di conoscenze, ma a come si abita il mondo, il *nostro* mondo. In questo senso, l'accoglienza è un orizzonte da non perdere mai di vista, anche se ci possono essere delusioni, fallimenti, frustrazioni. L'accoglienza non è affatto scontata. Pensiamo semplicemente al fenomeno dell'immigrazione e al modo con cui l'altro “diverso”, rispetto alla mia cultura e alla mia fede, è accolto. Tuttavia, l'accoglienza non è scontata solo in riferimento all'“altro” la cui diversità talvolta irritante mette a disagio, ma in primo luogo nei

In questa pagina:  
A. W.,  
Boudaroua  
Mohamed,  
Spidy,  
Valiani Franco,  
Ermal Zonja,  
Lupo M.,  
Best Simo,  
Abisso Blu,  
Dima Valentin,  
Syla,  
*Buon Samaritano*  
(2008)



confronti di *se stessi*. Accogliere se stessi significa infatti accettare la propria fragilità e vulnerabilità, accogliere la propria storia, anche se... ti ha condotto all'interno di un carcere.

Le lezioni del corso avvenivano al mattino per la durata di circa tre ore. Come ogni anno, il gruppo, una decina di detenuti, tutti abbastanza giovani, metà italiani e metà stranieri, era scelto tra chi aveva interessi fotografici. È stata davvero "inaspettata" e "insospettata" l'*accoglienza* da parte dei detenuti a lasciarsi coinvolgere. Se il corso iniziava con una breve presentazione dei componenti del gruppo, seguita da una premessa che indicava le finalità del corso, circa due/tre lezioni erano lasciate alla visione/commento di alcune immagini fotografiche di artisti famosi, in grado di illustrare come sia possibile utilizzare il linguaggio fotografico dal punto di vista espressivo. Brevi analisi su come costruire un'immagine si sono alternate ad alcune spiegazioni su come intervenire con manipolazioni digitali.

Ai detenuti è stato chiesto di elaborare un piccolo progetto da rappresentare attraverso lo strumento fotografico. Hanno preso corpo in questo modo alcune idee, la cui finalità era quella di esprimere sentimenti di accoglienza e contemporaneamente di rifiuto. Sono nati piccoli progetti, come il semplice gesto di donare una tazzina di caffè a un compagno, un sorriso a un altro, una stretta di mano o un abbraccio. Ma anche progetti in grado di esprimere sentimenti di rifiuto verso se stessi, verso gli altri...

In modo particolare, è stato interessante verificare come la modalità preferenziale scelta per esprimere il tema sia stato soprattutto quella della narrazione. Secondo questa intenzione, ampio spazio è stato dato alle drammatizzazioni. Sono state scelte alcune parabole evangeliche sul tema dell'accoglienza, come quella del *Figliol Prodigo*, in cui il Padre *accoglie* il figlio "perduto", quella del Buon Samaritano che *accoglie* il dolore dell'altro e lo soccorre. L'accoglienza è stata espressa attraverso gesti concreti di pietà, di misericordia, di perdono. Alcune scene "simboliche" sono state poi ancora drammatizzate e fotografate come la storia di *San Martino* che divide il proprio mantello, accogliendo l'altro che si trova nel bisogno, proteggendolo dal freddo, alla rappresentazione de *La Pietà*, scena molto frequente nella tradizione cristiana, in cui l'umanità *accoglie* nel dolore la morte di Cristo, simbolo dell'uomo che muore per l'ingiustizia e la violenza. Prima di ogni rappresentazione, si leggeva il testo biblico. Seguiva un breve commento. Poi si metteva in scena il soggetto.

Come se fosse una pièce teatrale. Ottima è stata la partecipazione dei ragazzi che hanno messo in scena i diversi personaggi con grande passione. Alla fine della drammatizzazione c'era poi un breve momento di verifica e di scambio, finalizzato a lasciare emergere i propri sentimenti, a chiedersi se qualcuno si era ritrovato in qualche situazione, in qualche personaggio. Un momento di autoconsapevolezza...

ANDREA DALL'ASTA

Direttore Galleria San Fedele

Quattro incontri con proiezione di immagini

## Indagine su Piero

Quattro incontri sui capolavori di Piero della Francesca

A cura di Luca Frigerio

Venerdì 6 marzo, ore 18  
La FLAGELLAZIONE

Venerdì 13 marzo, ore 18  
GLI AFFRESCHI DI AREZZO

Venerdì 20 marzo, ore 18  
LA PALA DI BRERA

Venerdì 27 marzo, ore 18  
IL BATTESIMO E LA MADONNA DEL PARTO

Gli incontri si terranno il venerdì pomeriggio alle ore 18.00, presso la sala della Trasfigurazione, Piazza San Fedele 4

Per la partecipazione all'intero ciclo: 20 euro

Per il singolo incontro: 7 euro

Per informazioni e iscrizioni: tel. 02 86352233



A sinistra:  
Piero Della  
Francesca,  
*Flagellazione*  
(1455 ca.),  
Palazzo Ducale  
di Urbino



Galleria San Fedele

# Premio Artivisive San Fedele 2008/09

Scadenza presentazione lavori: 4 Aprile 2009

Gli incontri di presentazione degli artisti partecipanti al Premio di questo anno sono terminate.  
Per gli iscritti al Premio San Fedele 2008/2009 e per gli altri partecipanti degli anni passati al di sotto di 35 anni la data di consegna dell'opera, inerente al tema L'uomo e il suo destino, è fissata per sabato 4 aprile 2009.



L'opera sarà accompagnata da

- un breve testo sul lavoro presentato
- una scheda tecnica costituita da una didascalia del tipo: nome artista, titolo dell'opera, anno di realizzazione, materiale/i, dimensioni (prima l'altezza e poi la base)
- da un breve Curriculum Vitae/Artistico (800 battute massime)
- da un'immagine dell'opera in formato .tif a 300 dpi di risoluzione (dimensioni minime 25x25 cm) per l'eventuale pubblicazione in catalogo.

Per i giovani registi la

scheda tecnica sarà costituita da una didascalia del tipo: nome artista, titolo, anno di realizzazione, tecnica (video, animazione, ecc), supporto, durata.  
La mostra dei lavori selezionati è programmata per la fine del mese di maggio. I giovani registi saranno invece premiati durante una serata speciale, in cui verranno proiettati tutti i cortometraggi selezionati.

Per informazioni: Galleria San Fedele  
Tel. +39 02 86352233 (dalle 16 alle 19)  
e-mail [sanfedelearte@sanfedele.net](mailto:sanfedelearte@sanfedele.net)  
[www.premioartivisivesanfedele.it](http://www.premioartivisivesanfedele.it)



## Giovani Artisti Giovani Registri selezione 2008/09

### ARTISTI

Ballestra Maria  
Rebecca  
Bonfanti Luca  
Bongiorni Marco  
Boniardi Chiara  
Bordoni Daniele  
Buffoli Giuseppe  
Bugada Elena  
Cavinato Paolo  
Chiereghin Pablo  
Michele  
Coché Frédéric  
Comisso Michela  
Confalonieri Matteo  
Corona Davide  
Di Cesare Alberto  
Dilella Katia  
Faruolo Donato  
Ferraris Marco  
Fossati Matteo  
Frani Ettore  
Galluzzo Cesare  
Garbarg Sarah  
Giammarinaro Matteo  
Maria

Jovanovics Tamas  
Magnani Elenora  
Marasca Renzo  
Napoli Franco  
Parolini Diego  
Pelletti Massimiliano  
Pozzoli Fabrizio  
Ravasio Michele  
Roncucci Giulia  
Sampaio Dim  
Sampietro Denise  
Sanna Alessandro  
Saurin Natalia  
Scaramella Gaia  
Schirinzi Carlo  
Michele  
SUITE-CASE  
Zanirato Catrina

### REGISTI

Azzini Francesco  
D'Errico Fabrizio  
Ferrandini Pierluigi  
Forgione Giulia  
Fossati Daniele  
Franceschini Anna  
Giuffré Pagano  
Letteria  
GIUMARNIC  
Melideo Tommaso  
HOTEL NUCLEAR

Chiara Boniardi  
*Ricordi*,  
tubolare in acciaio,  
ferro dipinto  
21x10x5 cm

Marco Ferraris  
*Passaggi di tempo*,  
stampa fotografica

Si ringrazia



fondazione  
cariplo



## 19° edizione del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina dal 23 al 29 marzo 2009

Un appuntamento ormai storico per gli appassionati del cinema del sud del mondo, l'unico festival in Italia interamente dedicato alla conoscenza della cinematografia, delle realtà e delle culture dei paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Oltre 50 nazioni rappresentate, circa 80 tra film e video proiettati.

Il programma del 19° Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina prevede le ormai consuete 2 sezioni "competitive" - Concorsi Finestre sul mondo - aperte ai lungometraggi di fiction e ai documentari di Africa, Asia e America Latina e tre concorsi riservati esclusivamente all'Africa: Concorso per il Miglior Film Africano e i Concorsi per i Migliori Cortometraggi di Fiction e Documentari.

Il Festival dedicherà un Omaggio a Darezhan Omirbaev. Regista di fama internazionale, Darezhan Omirbaev (nato nel 1958) è uno dei cineasti più rappresentativi del Kazakistan, e ha legato il suo nome a quella che all'inizio degli anni Novanta si impose all'attenzione internazionale come *nouvelle vague* kazaka.








In seguito al grande successo di pubblico e di stampa della sezione "Musalsalat e il terrorismo sugli schermi arabi", il festival rinnova l'interesse per i media arabi con la sezione tematica: "Occhio arabo sul mondo". In realtà l'Occidente conosce molto poco dell'universo mediatico arabo che, se in apparenza sembra ridursi ad Al Jazeera, nella realtà si dispiega ormai su oltre 500 canali satellitari in chiaro prodotti dagli arabi per gli arabi, con offerte di musica, quiz, reality show, documentari, sport. Un nutrito esercito di immagini - di cui Al Jazeera è solo la punta dell'iceberg- che viene ignorato e che, spesso, in mancanza di contatti reali e personali, rappresenta l'unico veicolo dell'idea di Occidente per molti arabi. A questo punto, è doverosa la domanda: quale immagine dell'Occidente viene fuori da questa miriade di canali televisivi? Come si vede l'Occidente dal mondo arabo attraverso i suoi media? La selezione di programmi televisivi arabi presenti al Festival tenta di dare una risposta a questa domanda, presentando una carrellata di trasmissioni che affrontano l'argomento Obama e la politica Usa come il talk show Al ittijah al Moakis (La direzione opposta) condotto da Faisal Al Kasim, anchorman di Al Jazeera; o mostrando una soap opera,

di produzione giordana, *Al Ijtayah* (L'invasione) sulla storia della Palestina negli ultimi sessant'anni, che ha ottenuto il prestigioso premio Emmy award.

Il fuoriconcorso del Festival riserva un'attenzione particolare ai registi italiani con la sezione "Extra" che presenta opere rivolte ai tre continenti protagonisti del Festival e che trattano problematiche relative all'immigrazione in Italia.

Il Festival sarà anche l'occasione per presentare un nuovo libro in uscita, l'opera monografica *Sembène Ousmane* a cura di Thierno I. Dia in collaborazione con Alice Arecco, Annamaria Gallone e Alessandra Speciale. Alla programmazione nelle sale cinematografiche si affiancano gli eventi del Festival Center, uno spazio di incontro/bar per gli ospiti del Festival e gli spettatori che accoglierà varie iniziative: mostre e attività multidisciplinari (danza, decorazione, giochi di società...) ispirate alle culture dei tre continenti e, tra le novità di quest'anno, la stanza dei viaggi con racconti di viaggi, book crossing, scambi di indirizzi ed esperienze. Il Festival Center è ubicato nel bastione ovest di Porta Venezia e sarà attivo da martedì 24 a domenica 29 dal mattino fino alle 21. Tutte le attività per il pubblico saranno gratuite.

Questi i luoghi coinvolti:

-  Auditorium San Fedele
-  Spazio Oberdan
-  Cinema Gnomo
-  Cinema Palestrina
-  Espace Cinéma del Centre Culturel Français
-  FNAC
-  Casello di Porta Venezia ovest - Casa del pane

Tutti i film sono sottotitolati elettronicamente o tradotti simultaneamente in italiano. Per i film in concorso è prevista la presenza del regista.

BIGLIETTO SINGOLO: 5 EURO  
TESSERA VALIDA PER TUTTE LE PROIEZIONI: 30 EURO  
(15 euro per gli studenti e per gli over 65)

Per ogni ulteriore informazione  
COE - Centro Orientamento Educativo  
tel. 02 6696258

[www.festivalcinemafricano.org](http://www.festivalcinemafricano.org) - [www.coeweb.org](http://www.coeweb.org)



## José Luis Guerin: sentire con gli occhi

*Il cineasta catalano, tra i più rappresentativi del cinema spagnolo contemporaneo, venerdì 17 aprile sarà ospite del cineforum SF3 "itinerari, autori, (de)generi"*



In questa pagina in alto e nella pagina accanto in basso:  
*En la ciudad de Sylvia* di José Luis Guerin

A destra:  
José Luis Guerin

Ogni film di José Luis Guerin è a tutti gli effetti un viaggio, un percorso del sentire che sembra incarnare il pensiero dell'antropologo Marco Aime quando scrive in *Sensi di Viaggio*: "Il viaggio è movimento. Non solo del corpo, anche della percezione. Il viaggio è un reinventarsi continuo dei nostri pensieri e dei nostri sensi davanti a paesaggi e volti nuovi". E' questo che il cinema di José Luis Guerin ci chiede di fare: abbandonarci ai nostri sensi. Il paesaggio sul quale si posa la macchina da presa è un territorio del sentire, ma non solo: è un cantiere di memorie, soprattutto cinematografiche. E' il caso di *Innisfree*, documentario che non va assolutamente considerato una protesi giornalistica o aneddotica sull'eredità lasciata da *Un uomo tranquillo* (1952) di John Ford, ma è un tentativo riuscito di riflessione sui confini dell'immaginario, sulla realtà all'interno della quale prende forma il discorso filmico. Trentotto anni dopo le riprese del capolavoro di John Ford, Guerin, tornato nel villaggio irlandese di Cunga Saint Feichin, attinge alla memoria cinematografica del luogo; le immagini della storia d'amore tra John Wayne e Maureen O'Hara si fondono con quelle dei superstiti del film (i quali intervengono raccontando le loro esperienze) e la colonna sonora (mix di ballate irlandesi tradizionali e musiche hard-rock) è un ulteriore abbattimento delle frontiere, tra passato e

presente, tra due diversi modi del sentire che s'intrecciano.

Il senso del tempo e del cinema come "arte della rinuncia", trovano invece massima espressione in *En construccion*. Nei 125' graziati dal cineasta catalano su 120 ore di girato, si assiste alla demolizione del Barrio Chino, un antico quartiere di Barcellona e alla successiva costruzione di un nuovo palazzo. E' un work in progress, quello compiuto da Guerin, che si è avvicinato al quartiere barcellonese con lo sguardo di un antropologo e la pazienza di un archeologo. Il documentario può anche essere definito profetico: nel 2000 è riuscito a raccontare in tempo reale i cambiamenti della società spagnola attraverso il presente e a prevederne gli effetti. Come nei suoi precedenti lavori, anche in *En la ciudad de Sylvia*, film presentato in concorso alla 64° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, lo spazio è cantiere di memorie nel quale il cineasta è architetto



e costruttore. Ma il film è ancora e soprattutto un atto d'amore, di fiducia, una (ri)scoperta dei sensi attraverso il semplice atto del guardare. Attraverso gli occhi del protagonista (Xavier Lafitte) che si aggira per Strasburgo alla ricerca di Sylvia (una ragazza conosciuta anni prima e mai dimenticata), lo spettatore non solo è chiamato a lasciarsi guidare dai sensi ma è anche accompagnato nel fondo delle proprie emozioni. All'interno del film la parola è quasi superflua e l'unico dialogo tra il giovane protagonista e Lei (Pilar Lopez de Ayala) è un equivoco, un'anomalia all'interno di un film la cui forza sono le immagini. Come ha scritto Raffaele Pinto (editore spagnolo di *La Vita Nuova* di Dante) riguardo al film: "E' soprattutto la densa rete di allusioni alla *Vita Nuova* di Dante ciò che pone in evidenza dall'inizio [...] la lucidità critica con la quale Guerin si è interrogato sugli essenziali valori estetici del cinema, riattualizzando magistralmente il suo contenuto poetico originario". *En la ciudad de Sylvia*, è una poesia per immagini, costruita intorno a Lei, a Sylvia, trasposizione cinematografica della Beatrice di Dante ma



anche della Laura di Petrarca (il graffito *Laura Je t'aime*, che spesso viene inquadrato, sottolinea questa affinità). Un film, che come i precedenti lavori di Guerin, è ancora e soprattutto un omaggio al cinema, alla sua autentica natura: l'immagine. Un viaggio da vivere senza fretta, da sentire con gli occhi.

SIMONE SAIBENE

#### VENERDÌ 30 MARZO, ORE 20.45

*Innisfree* (1990)

Uno sguardo sulla cittadina irlandese di Cunga Saint Feichin. All'inizio degli anni Cinquanta fu la location di *Un uomo tranquillo* di John Ford.



#### VENERDÌ 10 APRILE, ORE 20.45

*En construccion* (2001)

Documentario realizzato a Barcellona. E' la storia della trasformazione del barrio El Chino in un moderno quartiere residenziale.

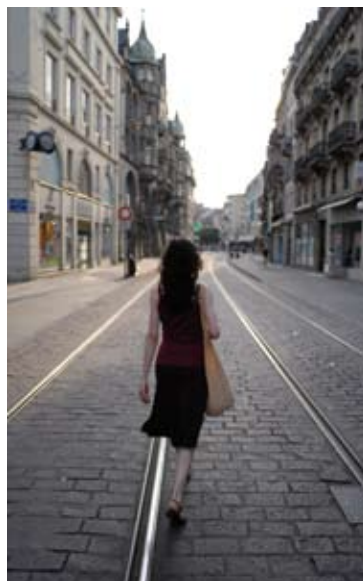


#### VENERDÌ 17 APRILE, ORE 20.30

Il regista José Luis Guerin sarà presente in sala per rispondere alle domande del pubblico.

Nel corso della serata verrà proiettato il film: *En la ciudad de Sylvia* (2007)

Un giovane straniero vaga per le vie di Strasburgo alla ricerca di una donna conosciuta anni prima e il cui ricordo ancora aleggia sulla città.



## Ricordando Ezio

(31 marzo 2006 - 31 marzo 2008)...

domenica 29 marzo 2009, ore 11.00

chiesa di San Fedele

Celebrazione dell'Eucarestia

lunedì 30 marzo 2009, ore 21.00

Auditorium San Fedele

proiezione del film

Wall-E (2008)

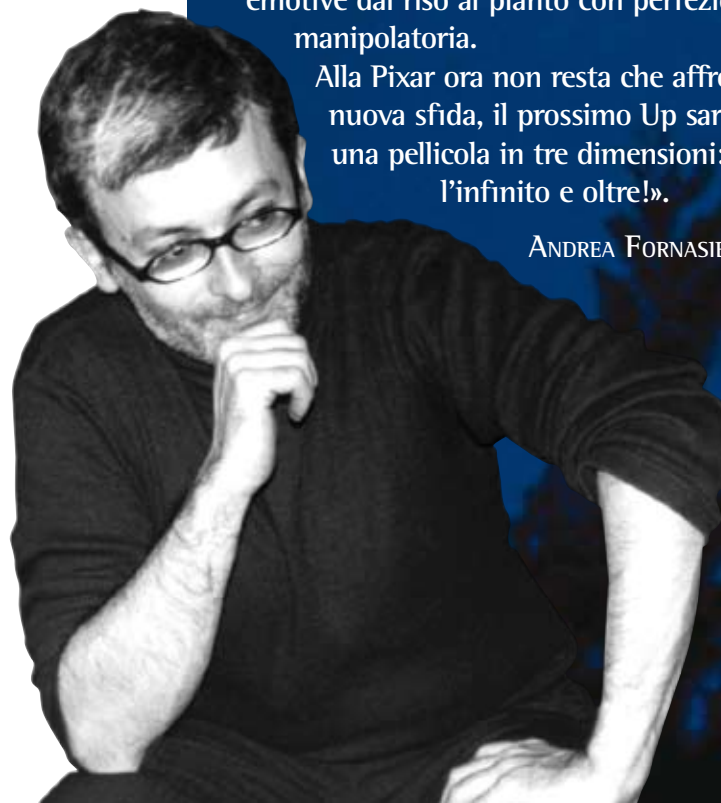
di Andrew Stanton

Cosa succederebbe se l'umanità dovesse lasciare la terra dimenticando di spegnere l'ultimo robot? Dopo centinaia di anni trascorsi in solitudine, facendo l'unica cosa per cui era stato programmato (smistare la spazzatura), il piccolo robot WALL\*E (Waste Allocation Load Lifter Earth-Class) incontra il robot EVE, inviato per effettuare ricerche...

Fiaba apocalittica, musical fantascientifico, satira commovente, animazione iperrealista. Senza punti deboli la qualità della produzione: Roger Deakins (collaboratore abituale dei Coen) consulente alla fotografia, Thomas Newman firma la colonna sonora e Peter Gabriel la canzone di chiusura. Alla regia Andrew Stanton alterna registri narrativi, citazioni e atmosfere arpeggiando le corde emotive dal riso al pianto con perfezione quasi manipolatoria.

Alla Pixar ora non resta che affrontare una nuova sfida, il prossimo Up sarà infatti una pellicola in tre dimensioni: «Verso l'infinito e oltre!».

ANDREA FORNASIERO, *FilmTv*



# STAGIONE TEATRALE 2008-2009

## M A R Z O - A P R I L E

ma 10 e me 11 marzo h 10.00

Out of the Blue Theatre Company

### Momo and the grey men

liberamente tratto dal romanzo di M. Ende  
età consigliata: 6/10 anni

ma 17 e me 18 marzo h 10.00 (me 18 h 20.45)

Compagnia Picciola

### Angeli?

età consigliata: dagli 11 anni



ma 31 marzo (me 1 aprile) h 10.00

Teatro del Piccione

### La portinaia Apollonia

liberamente tratto da Lia Levi

età consigliata: 6/11 anni



lu 20 e ma 21 aprile h 10.30

Teatro dell'Orsa

### Cuori di terra

### Memoria per i sette fratelli Cervi

Premio Ustica per il Teatro di impegno civile e sociale '03

età consigliata: dagli 11 anni



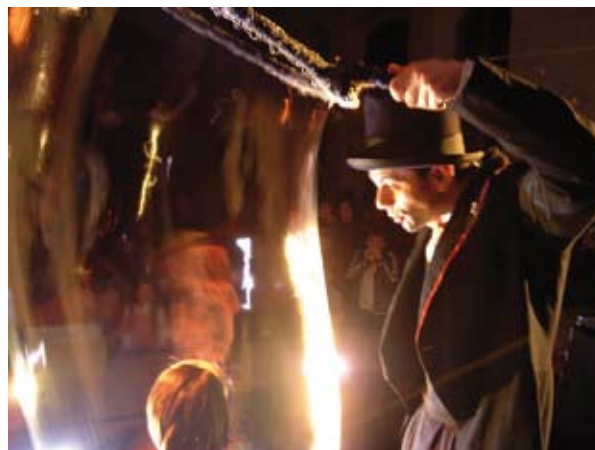
ma 28 e me 29 aprile h 10.00

Michele Cafaggi

### Ouverture des saponettes

### Concerto per bolle di sapone

età consigliata: 3/7 anni



Prenotazioni in segreteria allo 02.86352.220/231  
Per informazioni e materiale per l'approfondimento  
didattico contattare l'ufficio teatro-scuola  
tel 02.86352.219, teatro@sanfedele.net

con il contributo di





## Sala Trasfigurazione

**giovedì 26 marzo, ore 18.00**

Ingresso libero

**GERIES SA' ED KHOURY**

## UN PALESTINESE PORTA LA CROCE

**minoranza cattolica in Palestina**

(Editrice EMI)

Con l'autore interviene:  
**Don Giampiero Alberti**

Ho incontrato Geries Khoury nel 1990 al suo tavolo di lavoro dell'Associazione Al-Liqa', a Betlemme. Traspariva da quest'uomo tutto il peso della sua sofferenza per la situazione del popolo palestinese. Sofferenza che non esitava ad attribuire per la maggior parte a Israele, con lucidità ma senza odio. Incrollabile la sua fiducia nella possibilità di collaborazione tra cristiani e musulmani per portare avanti il cammino di pace e giustizia che lui ha già decisamente intrapreso, e che esprime anche attraverso questo suo interessante lavoro. Emblematico il titolo del libro: *Un palestinese porta la croce*, a suggerire che ogni uomo, donna, bambino che ancora soffre nella Terra Santa porta la croce come Gesù. Accattivante la prima parte autobiografica del libro che mostra cosa abbia significato per l'autore "crescere da palestinese". Esperienza che lo ha segnato profondamente e lo ha spinto a riflettere, da palestinese e da cristiano, sulla sua identità, sulla storia del suo popolo, sulla sua chiesa, sui conflitti passati e presenti, che tuttavia non soffocano la speranza, anzi stimolano l'impegno per un dialogo di vita tra le diverse etnie e religioni che vivono nel paese amato. Il seguito del libro mette in luce fatti e aspetti storici spesso non abbastanza noti o sottovalutati nella nostra cultura occidentale e che invece è bene conoscere per avere una visione più completa della questione palestinese. Molto apprezzabile l'atteggiamento profondamente cristiano, che vede, nel dialogo non nella forza, la possibilità di vivere insieme sulla stessa Terra. Un libro da leggere, e non solo: direi da vivere oggi, in cui le tensioni nella Terra di Gesù, che si ripercuotono in tutto il Medio Oriente e oltre, richiedono chiarezza di vedute e coraggio per la giustizia, per il dialogo e per la pace.

GIAMPIERO ALBERTI



## Galleria San Fedele

**lunedì 20 aprile, ore 18.00**

Ingresso libero

**SERGIO RISALITI, FRANCESCO VOSSILLA**

## MICHELANGELO

## LA ZUFFA DEI CENTAURI

(Electa, 2008)

Con gli autori intervengono:

**Stefano Zuffi**

**Andrea Dall'Asta S.I.**

Sergio Risaliti e Francesco Vossilla si concentrano sulla *Centauromachia* di Casa Buonarroti a Firenze, per dimostrare che quel rilievo è molto di più della celeberrima prova della giovinezza dell'artista, bensì l'emblema della sua inesauribile ricerca di forma e di senso in scultura. Grazie a una puntuale analisi, scopriamo che fu lo stesso Michelangelo ad alimentare il mito di genio precoce, a far credere con gli scalpelli prima, con la penna dei biografi poi che l'opera fosse compiuta già alla morte di Lorenzo il Magnifico nel 1492. Le vigorose figure della *Centauromachia*, capaci di sfidare in grandiosità le antiche rappresentazioni degli eroi greci. Tra i nudi della zuffa si possono individuare invece quelli che, pur immaginati e sbizzati nella felice stagione laurenziana, furono poi continuamente ritoccati e corretti da Buonarroti in tempi successivi e lontani, senza che i nuovi riferimenti che gli provenivano dai soggiorni a Bologna, Venezia, Roma, apparissero mai connessi all'insieme originale. L'opera acquista dunque il valore di un florilegio di studi sull'antico portati avanti da Michelangelo fino alle soglie della Sistina, complice l'eccezionale ritrovamento del Laocoonte nel 1506. Una cronologia tanto espansa non può che riportare in dialogo il rilievo giovanile con campioni della categoria critica del "non finito" - in senso estetico e filosofico - quali i *Prigioni* per il maledetto Monumento funebre per Giulio II. Per il Buonarroti "rivedere" la *Centauromachia* era una sorta di ripetuta anamnesi che egli sentiva necessaria ogni qual volta doveva affrontare il suo tema prediletto, quello del nudo eroico in azione. Michelangelo diventa "classico" e insieme "moderno" pensando allo spazio e al movimento in modo del tutto sperimentale. Questo "bulicame" dantesco, questa geometria della discordia percorrono poi la storia della forma, scomparendo e risorgendo nell'idea generale e nei dettagli, da Degas a Rubens, da Fontana a Bacon.



# CANONE ZERO?

## C'è Conto Armonia Basic.



Conto Armonia Basic è il conto corrente **CANONE ZERO** che puoi gestire comodamente in filiale via internet. Inoltre, ti offre gratuitamente **100 operazioni all'anno**, il servizio di **homebanking** e il servizio **postidiana** per leggere la consistenza della tua banca direttamente via internet. Conto Armonia Basic: il conto che ti semplifica la vita. [www.cassa.it](http://www.cassa.it)

